

Pierpaolo FAGGI (\*)

**Stato e progetti di sviluppo nel Terzo Mondo:  
il caso di Al-Sheykh Wālī**

**(New Valley - Repubblica Araba d'Egitto). (1)**

**Parte I<sup>a</sup>: L'intervento di sviluppo e la struttura sociale**

(\*) Alla ricerca sul terreno hanno attivamente collaborato: L.COLOMBARA, laureando presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova (per il funzionamento delle organizzazioni tecno-burocratiche); T.SAKR ed A.F.SIDDIQ, ricercatori presso il Department of Geography dell'Università di Ain Shams (rispettivamente per le interviste e l'organizzazione dell'agricoltura).

(1) Ricerca parzialmente finanziata da contributi CNR (CT81.0108 9.08, CT08.00691.08) e dall'Istituto di Geografia, Padova (M.P.I.). Questo saggio riporta una prima serie di risultati di un'indagine condotta nell'estate 1982. La ricerca si inserisce nel progetto "Processi di valorizzazione delle risorse e controllo degli spazi. Il caso egiziano" (coord. P. COPPOLA e P. FAGGI), attivato nell'ambito del Gruppo di Lavoro dell'A.GE.I. "Sviluppo e sottosviluppo: i paesi del Terzo Mondo" (coord. A.CELANT).

*Comitato Scientifico:*

Eugenia BEVILACQUA  
Giovanni B. PELLEGRINI  
Marcello ZUNICA

L'elaborazione dei dati è di G.SECCO. Si ringraziano per il fattivo contributo G.CANOVA, D.CROCE, F.MILANI e M.PASCOLINI.

## 1. PREMESSA

Le voci più attuali della geografia politica chiamano ad un robusto sforzo di analisi delle relazioni di potere intercorrenti tra gli attori dello scenario politico-territoriale (RAFFESTIN, 1981; BURNETT e TAYLOR, 1981; JOHNSTON, 1982). In particolare, esse richiedono il superamento di indagini che assumono la scontata esistenza dello Stato - la sua "datità" -, spingendo invece verso l'esame dei processi relazionali attraverso i quali quest'ultimo viene storicamente a legittimare il proprio ruolo di normalizzatore privilegiato di popolazioni e territori, legalizzando così la propria potenza.

E' affermata l'esigenza, cioè, di una geografia politica che non si limiti a quanto avviene tra gli Stati, ma che vada a cercare a fondo e ad interpretare ciò che avviene nello Stato.

Si tratta, a bene vedere, di far riemergere ciò che in Ratzel appariva ben chiaro, e cioè che lo Stato è il risultato di un insieme di processi. "La comunione spirituale riunisce ciò che è separato materialmente": così egli riassumeva, sulla scorta di Friedrich List e di Henry Carey, la dissoluzione definitiva dell'uomo nello Stato cui gli era dato di assistere (RATZEL, 1925:8; vedi anche, su questo punto, FARINELLI, 1980).

E' proprio questo spessore di analisi che le citate voci rivendicano oggi - pur con connotati diversi - alla geografia politica, la quale dovrebbe perseguire "lo studio di quei conflitti sociali ed economici che si incentrano sullo Stato" (JOHNSTON, 1981:30).

La presente ricerca si colloca in questa prospettiva.

Essa intende, nello specifico, analizzare le modalità con cui lo Stato va affermandosi nei paesi in via di sviluppo (PVS), valutando il ruolo che in questo processo hanno le grandi operazioni di intervento e di mobilitazione di risorse e popolazioni definite come "Progetti di sviluppo".

## 2. COLLOCAZIONE TEORICA DELLA RICERCA

Il dibattito sul ruolo dello Stato nello sviluppo dei PVS si è acceso nelle scienze sociali alla fine degli anni '60, di fronte al rilievo che le tecno-burocrazie dei paesi emergenti andavano assumendo sia nei processi interni, che, soprattutto, nei rapporti internazionali.

Il primo dei due filoni in cui si è articolata la riflessione, quello strumentale, considera l'organizzazione statale dei PVS come emanazione meccanica e strumentale del capitale monopo-

listico (BARAN e SWEEZY, 1968; JALÉE, 1969; FRANK, 1969, 1978), e fornisce quindi scarsi margini d'applicabilità ai fini della prospettiva esposta nella premessa. Esso infatti, come è stato osservato, trascura "...alcuni consistenti elementi della materialità nell'organizzazione statale, - la legalità, la "sua" giustizia, il richiamo al "consenso", la continuità ed efficacia dei meccanismi di mediazione, ecc." (NEGRI, 1977:198).

La presente ricerca si colloca, invece, nell'ambito del secondo filone teorico, quello *strutturale*, che rivendica allo Stato della Periferia un ruolo attivo e portante nei processi di organizzazione e di crescita.

Secondo questo quadro di riferimento, la mancanza di un completo dominio da parte di una classe sociale concede infatti allo Stato uno spazio di manovra, una "autonomia relativa" (MEILLASSOUX, 1970; ALAVI, 1972, sulla scorta di POULANTZAS, 1971), cioè una capacità di movimento autonomo nel mediare tra le varie componenti sociali dell'accumulazione. Secondo alcuni autori (ELSENHANS, 1981), questa "classe-stato" diventa addirittura dominante in un nuovo modo di produzione (*Société bureaucratique de développement*), in quanto dotata del pieno controllo sui mezzi di produzione (risorse) e sulla forza lavoro (popolazioni) del paese, nonchè sul plusvalore realizzato. Lo Stato dei PVS si pone, dunque, come agente soggettivo dei processi di accumulazione e di riproduzione sociale, cioè come portatore del passaggio dai modi di produzione pre-capitalistici a quelli capitalistici (IKONICOFF, 1981). Ma, operando in condizioni di capitalismo "immaturo" (KAY, 1976; WOOD, 1981), lo Stato deve dirigere il processo di accumulazione sociale su due fronti. Da un lato deve garantire i margini di plusvalore assoluto (controllo sulle forze produttive), cioè permettere l'accumulazione legata alla produzione semplice di merci (sussunzione formale del lavoro: in altre parole, limitata socializzazione del modo capitalistico di produzione). Dall'altro, deve volgersi all'aumento del plusvalore relativo (sviluppo delle forze produttive), cioè incrementare la accumulazione legata all'inserimento della forza lavoro in un modo di produzione capitalistico di tipo avanzato (sussunzione reale del lavoro: in altre parole, diffusione delle relazioni capitalistiche di produzione). Lo Stato quindi, operando lo sviluppo, si trova a dover affermare la legalità del suo essere agente di accumulazione, cioè a dover legittimare in ambito sociale la propria funzione economica, garantendo le condizioni per tale accumulazione.

La concezione strutturale offre notevoli possibilità allo studio della geografia politica dei PVS. Infatti, il perseguimento dello sviluppo unito all'esigenza di garantire nel contempo il

consenso sociale, si traduce nell'attuazione di poderose politiche d'intervento sulla compagine sociale e sugli assetti territoriali (BATAILLON, 1981:237). Esso implica, cioè, la mobilitazione di popolazioni e risorse tramite le politiche di sviluppo e, simultaneamente, l'imposizione dell'ideologia dello sviluppo come momento aggregante. "Come abbiamo dedotto, le relazioni capitalistiche sono incomplete ed impure, il che non permette la possibilità di realizzare il plusvalore (...) in condizioni di apparente separazione delle relazioni economiche e politiche (...). In tali condizioni, le ideologie della tecnica, della razionalità e della procedura sono essenziali come modo di sopravvivenza per la gestione burocratica" (WOOD, 1981:18).

I progetti di sviluppo diventano quindi essenziali componenti di questo ruolo dello Stato come agente di modernizzazione e di mobilitazione (vedi, specificatamente ai macroprogetti d'irrigazione, CROCE e FAGGI, 1982), e rivestono un valore pregnante nella relazione intercorrente tra Stato e Società nei PVS. Studiare i progetti di sviluppo alla luce della geografia politica delle aree emergenti significa dunque, secondo i quadri di riferimento qui adottati, analizzare i processi (sociali, economici, ideologici) attraverso i quali viene realizzata l'integrazione nello Stato di regioni e di popolazioni marginali. Inoltre, significa analizzare le pratiche di mobilitazione/statalizzazione delle risorse, che di questo inquadramento sono parte contestuale, rappresentandone un momento strumentale fondamentale.

### 3. OGGETTO DELLA RICERCA

Tra i grandi progetti di sviluppo regionale nei PVS, quello della New Valley (El-Wādī El-Gadīd), nella Repubblica Araba d'Egitto, attivato sul finire degli anni '50, si segnala per maestosità d'intenti e per il suo inserimento nella più generale politica di sviluppo dell'intero stato (VOLL, 1979; per l'analisi del progetto, vedi SCHAMP, 1967; GUMUCHIAN, 1975; MECKELEIN, 1977 e 1980; UNDP/FAO, 1977; MOGHIRA, 1978; BUSCHE, 1979; MEYER, 1979; MÜLLER, 1981). Esso quindi assume pertinenza specifica rispetto alla tematica sopra esposta.

Il progetto venne lanciato da Gāmal 'Abd el-Nāser nel 1959, nel quadro della politica d'espansione orizzontale dell'agricoltura, con il proposito di appoderare - tramite le acque dell'ingente falda fossile delle Arenarie Nubiane cretacee - le vaste depressioni di El-Khārga (El-Wahāt El-Khārga), El-Dākhla

(El-Wāhāt El-Dākhla), El-Farāfra, El-Bahriyya e Siwa, che si allungano a corona nel deserto occidentale del paese (Fig.1).

L'attuazione del progetto ha visto un succedersi ventennale di interventi sugli assetti delle risorse fisiche, delle infrastrutture territoriali e delle strutture organizzative; interventi per mezzo dei quali lo stato ha realizzato un nuovo livello della propria presenza in ambito regionale.

Oggetto di questa ricerca sono proprio i processi che il "progetto di sviluppo" (come emanazione statale) ha attivato nel sistema locale, guidandone la trasformazione.

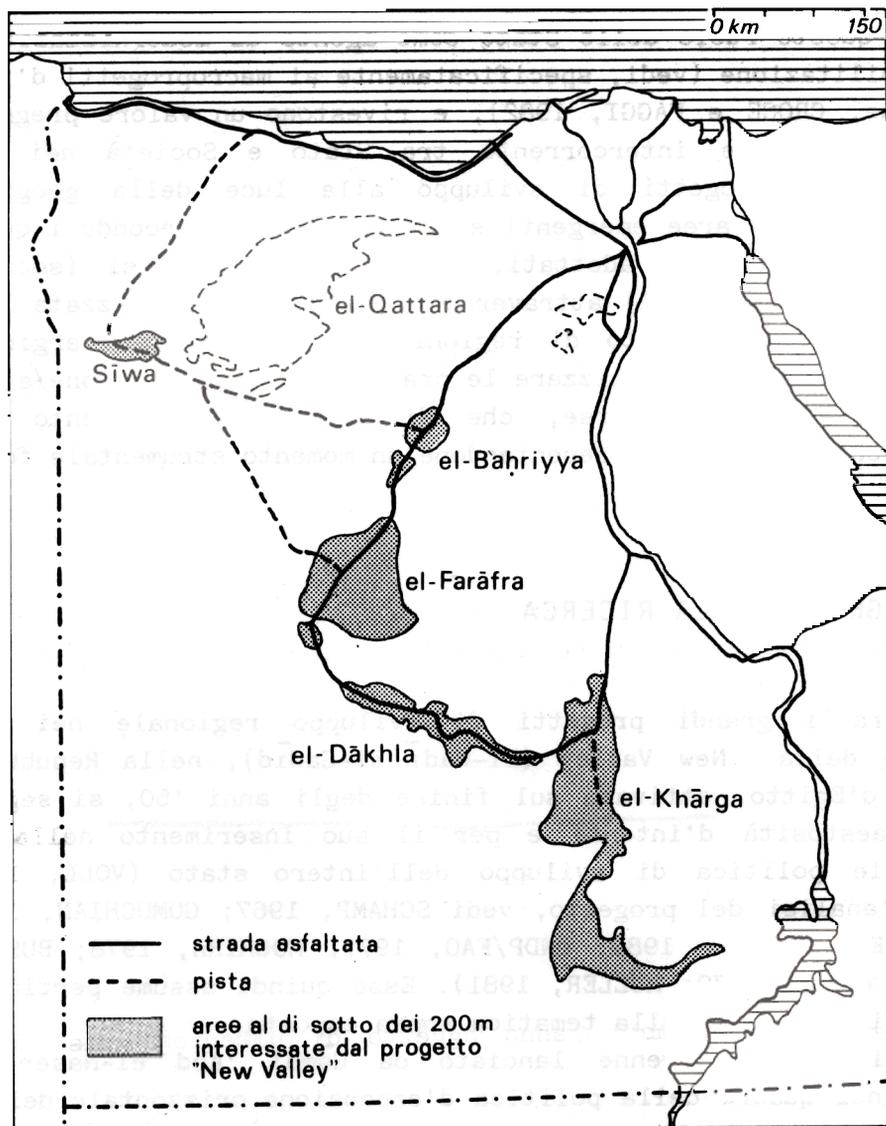


Fig. 1 : La New Valley

Nel presente contributo verrà quindi esaminato il processo di trasformazione del sistema sociale di un villaggio campione determinato dall'intervento statale. In particolare, tramite l'analisi delle modalità operativa delle articolazioni dell'Amministrazione Pubblica a livello locale e della risposta sociale differenziata a tale intervento, si ricostruiranno i nuovi rapporti esistenti tra stato e comunità, per valutare gli effetti di integrazione - di questa in quello - così ottenuti.

Inoltre, al di là della riflessione attorno al comportamento dei due attori sulla scena (Stato e Comunità), è necessaria anche quella attorno alle relazioni reciproche rispetto al processo produttivo, cioè rispetto alla proprietà ed alla direzione dei mezzi di produzione fondamentali (acqua e terra), assoggettati ad una pratica di mobilitazione/statalizzazione, secondo quanto espresso alla fine del Cap.2.

Questa fase dell'analisi sarà oggetto di un secondo contributo nell'ambito della stessa ricerca campione.

## 4 METODOLOGIA

### 4.1 CRITERI PER L'INDAGINE CAMPIONE

Assumendo come significativa la trasformazione di una comunità (villaggio) "tradizionale" interessata dal progetto, viene qui applicata la metodologia della ricerca campione. Ne consegue necessariamente che le conclusioni non si possono ritenere valide - salvo ulteriore verifica - che per i sotto-sistemi socio-territoriali omologhi, il che porta all'esclusione, per esempio, delle comunità di nuovo insediamento, direttamente create dall'azione statale. Parimenti, non viene qui trattato il ruolo di compattazione nazionale che il progetto stesso, nella sua globalità, ha avuto a livello dell'intera compagine statale, aspetto che pur risulta fondamentale dati i caratteri della politica di sviluppo egiziana (O'BRIEN, 1966; ABDEL-MALEK, 1967; MAYFIELD, 1971; HUSSAIN, 1973; MABRO, 1974; ABDEL-FADIL, 1975; BINDER, 1978).

Queste tematiche saranno oggetto di ulteriori fasi della ricerca.

La scelta del campione è dunque avvenuta sulla base dei seguenti criteri:

1) presenza nel territorio del villaggio di pozzi profondi, perforati nell'ambito del progetto New Valley, in quanto questi

costituiscono il segno determinante dell'intervento statale di sviluppo;

2) assenza di un insediamento programmato di immigrati dalla valle del Nilo e di una portata dei pozzi profondi fortemente preponderante rispetto a quella dei pozzi tradizionali, per escludere le comunità nelle quali l'intervento statale ha assunto dimensioni tali da coprire le tematiche qui espressamente ricercate;

3) rilevante ruolo dell'agricoltura nella struttura economica odierna, per individuare le tendenze del settore economico ufficialmente privilegiato dal progetto;

4) presenza di relativamente intensi flussi di emigrazione/inurbamento interni, per valutare gli effetti su di essi prodotti dall'intervento statale;

5) prossimità di un centro d'innovazione (Mūt o la città di Kharga (Madīnat El-Khārga), gli insediamenti urbani del Governatorato), per ottenere una forte intensità del campo di diffusione dell'intervento, dato che esso si presenta caratterizzato da uno spiccato modello centro-periferia (MÜLLER, 1981:91);

6) presenza di un rischio naturale specifico, per valutarne l'incidenza sulla mobilitazione delle risorse da parte dello stato; è stata selezionata come particolarmente significativa la saturazione associata alla salinità dei terreni (MECKELEIN, 1977:448), in quanto direttamente relata alla gestione delle acque;

7) dimensioni territoriale e demografica ridotte, per una copertura quanto più esauriente possibile del campione, nel tempo concesso dall'indagine sul terreno (1 mese).

La condizione 1 è ubiquitaria. Le 2 e 3 hanno indirizzato la scelta sull'oasi di El-Dākhla. In base alle 4, 5, 6 e 7 è stato infine prescelto come campione il villaggio (*qariya*) di Al-Sheykh Wālī (S.W.), di circa 2000 abitanti, posto 5km a nord-est di Mūt (Fig.2).

#### 4.2 FONTI

Le modalità operative delle sezioni locali delle organizzazioni statali sono state ricostruite tramite analisi bibliografica (MAREI, 1957; O'BRIEN, 1966; SCHAMP, 1967; A.R.E. MIN. OF LAND RECLAMATION, 1970; MAYFIELD, 1971; BAKRE et al., 1980; MÜLLER, 1981) e tramite l'esame di dati ufficiali sulle relative realizzazioni, cui si sono aggiunte interviste con funzionari locali di diverso grado.

Per quel che riguarda il socio-sistema di S.W., esso è

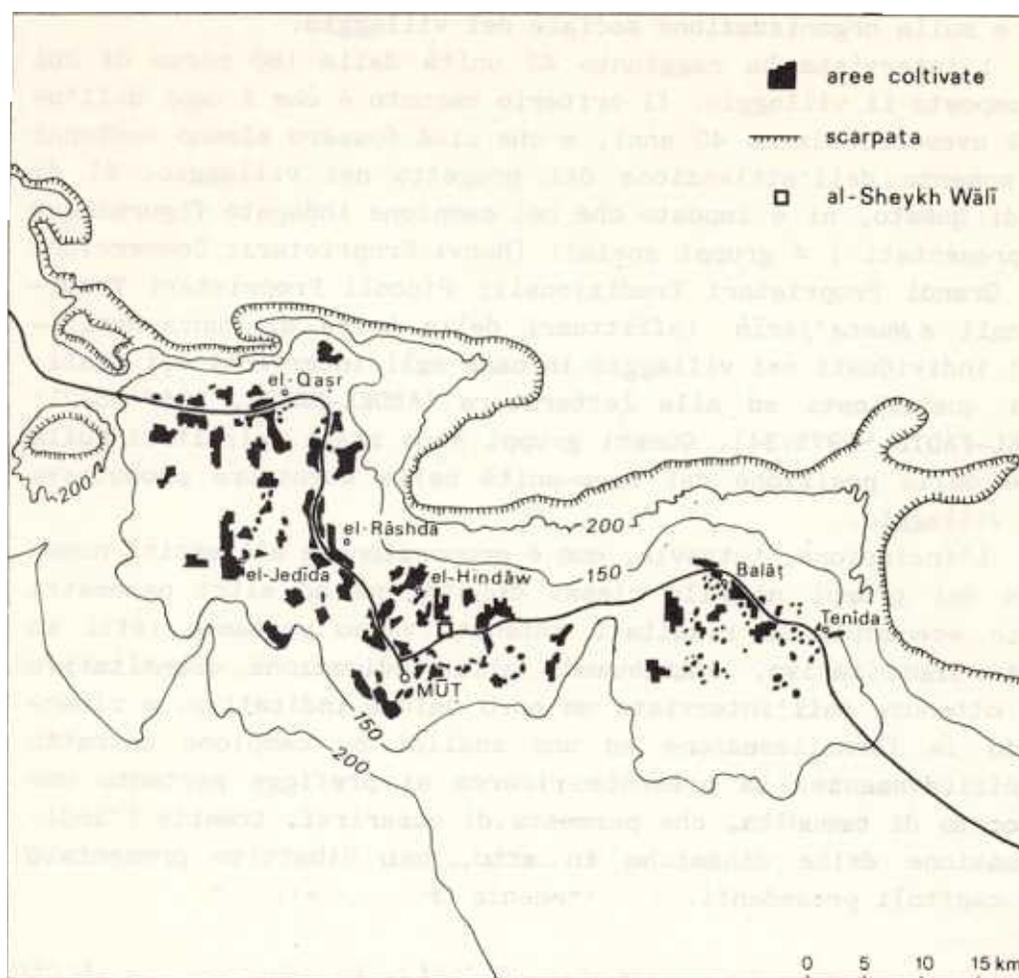


Fig.2: L'oasi di El-Dākhla.  
(Fonte: G.A.D.D., 1971)

stato ricostruito tramite

A) fonti ufficiali (Censimento della Popolazione, 1976; dati inediti, forniti dalla New Valley Development Authority (1) e dalle articolazioni locali del Ministero dell'Agricoltura);

B) rilevamento diretto, consistente in discussioni con testimoni qualificati ed in interviste aperte rivolte ad un gruppo di membri della comunità. Quest'ultima indagine - realizzata con i capi delle unità insediative - si è concentrata sulla struttura socio-economica dell'unità, sull'agricoltura (pre- e post-proget-

1) Nome attuale della sezione locale della General Authority for Desert Development (G.A.D.D.: Ente statale cui venne affidata la realizzazione del progetto), scorporata nel 1980 in 4 Enti regionali (New Valley, Sinai, Red Sea, N.W. Mediterranean Coast).

to) e sulla organizzazione sociale del villaggio.

L'intervista ha raggiunto 43 unità delle 180 circa di cui è composto il villaggio. Il criterio assunto è che i capi dell'unità avessero almeno 40 anni, e che cioè fossero almeno ventenni al momento dell'attivazione del progetto nel villaggio. Al di là di questo, si è imposto che nel campione indagato figurassero rappresentati i 4 gruppi sociali (Nuovi Proprietari; Commercianti; Grandi Proprietari Tradizionali; Piccoli Proprietari Tradizionali e *Musta'jirīn* (affittuari della terra di nuova bonifica)) individuati nel villaggio in base agli interventi dei testimoni qualificati ed alla letteratura (ABDEL-MALEK, 1967:45-71; ABDEL-FADIL, 1975:34). Questi gruppi sono stati delimitati sulla base della posizione del capo-unità nella struttura produttiva del villaggio.

L'inclusione, tuttavia, non è proporzionale all'entità numerica dei gruppi nè alle classi di età, nè ad altri parametri socio-economici. I risultati ottenuti vanno pertanto letti in chiave qualitativa, attribuendo alle indicazioni quantitative (2) ottenute dall'intervista un puro valore indicativo, e rimandando la formalizzazione ad una analisi su campione estratto significativamente. La presente ricerca si prefigge pertanto uno spaccato di comunità, che permetta di inserirsi, tramite l'individuazione delle dinamiche in atto, nel dibattito presentato nei capitoli precedenti.

- 2) Come guida alla comprensione dei meccanismi intercorrenti tra comunità ed organizzazione statale, sono state poste alcune domande chiuse. Una richiedeva di indicare, tra le 6 organizzazioni presenti nel villaggio (N.V.D.A., Credit and Development Agricultural Bank, Cooperative Society, Agricultural Management, Consiglio di Circondario (Maglis Qarawī), Anziani del Villaggio) quella ritenuta più utile alla comunità, per cui si è potuto costruire un "Punteggio d'Utilità", dato dalla somma delle designazioni ottenute da ogni organizzazione; un'altra richiedeva l'indicazione delle 5 persone più importanti del villaggio. A queste ultime indicazioni, suddivise in 5 categorie (Autorità Tradizionali, Anziani, Pubblica Amministrazione, Insegnanti, Commercianti), è stato poi attribuito un punteggio in base all'ordine di citazione (da 5 ad 1), del quale si è poi calcolata la media per ogni gruppo ("Indice Gerarchico").

## 5. PRESENTAZIONE DEL VILLAGGIO CAMPIONE

### 5.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA ED OCCUPAZIONALE

Al Censimento della Popolazione del 1976 (C.A.P.M.S., 1978), S.W. contava 1721 a.b., il 3,7% dell'intera oasi di El-Dākhla. La stima per il 1982, calcolata sulla base di un incremento annuo di circa il 3% (C.A.P.M.S., 1981a), si colloca attorno ai 2050 ab.

La popolazione è articolata sulla base di una ventina di lignaggi (*'ā'ila kabīra*), derivanti dalle famiglie che hanno dato origine al villaggio (vedi 5.3), a loro volta suddivisi in circa 180 unità insediative (*beyt*), ognuna delle quali è costituita, normalmente, da 2 nuclei familiari (*usra*), per un totale medio di circa 11 persone.

Al lignaggio è tradizionalmente legata la proprietà, che tuttavia è venuta negli ultimi anni restringendosi, dapprima all'*usra* e poi agli individui, soprattutto in seguito alla nuova legislazione (Legge 100 del 1964, entrata in vigore nel 1978). L'ambito della famiglia allargata rimane però valido per alcune pratiche sociali ed economiche (ad es., per quel che riguarda la reciprocità del lavoro agricolo).

L'esame della struttura per età (Fig.3, Tab.1) presenta una forte rilevanza delle classi più giovani, di prossimo inserimento nel mercato del lavoro. Una certa flessione, evidenziata dal relativo "rigonfiamento" delle classi più anziane, si registra nelle ripartizioni adulte-attive maschili e nelle giovanili femminili. E' un tipico effetto (ABOU-AIANAH, 1970:105) della selettività dei forti flussi migratori innescatisi nel villaggio (10% degli attivi, secondo la nostra inchiesta), che si ripercuotono anche nel calo di natalità verificatosi negli ultimissimi anni, tanto più significativo in quanto avvenuto nella fase di "baby boom" che ha interessato l'intero Paese dopo la guerra del 1973 (C.A.P.M.S., 1981a:3).

	15		15-39		40-65		65		TOT.
	No	%	No	%	No	%	No	%	
M	527	60,8	231	26,7	85	9,8	24	2,7	867
F	448	52,5	278	32,6	108	12,6	20	2,3	854

Tab.1 = AL-SHEYKH WĀLĪ. Struttura per età della popolazione  
(Fonte: C.A.P.M.S., 1978)

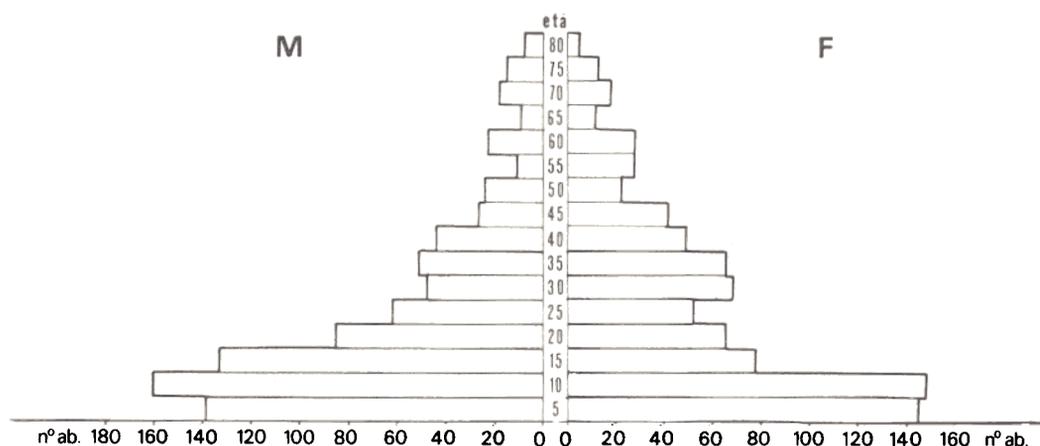


Fig.3 = AL-SHEYKH WĀLĪ. Piramide d'età della popolazione.  
(Fonte: C.A.P.M.S., 1978)

La struttura della forza lavoro maschile (secondo il Censimento, oltre i 6 anni di età) (v. Tab.2 e 3) presenta un elevato valore dell'agricoltura (coincidente con quello medio riscontrato nell'inchiesta - v. Tab.5). Il dato, pur riflettendo una realtà di fatto ricercata espressamente nella scelta del campione, deve essere temperato dalla diffusione dei lavori extra-agricoli saltuari e non registrati (edilizia, trasporti, ecc.) che stanno sempre più diffondendosi come side-effects della politica di sviluppo governativa e che costituiscono un'integrazione monetizzata ad un'economia agricola per lo più rivolta all'autosufficienza.

L'alto numero di addetti ai "Servizi Sociali", unito ai 50 giovani in attesa di prima occupazione, evidenzia un altro aspetto fondamentale del processo d'integrazione in atto nella regione, cioè la progressiva espulsione dall'agricoltura di forza lavoro, che tende a passare con larghi margini d'assistenzialismo nei ranghi della Pubblica Amministrazione. Pur mancando nel Censimento i relativi incroci, l'inchiesta permette di dire che tale processo interessa soprattutto (coinvolgendo anche la componente femminile) le classi più giovani, che pertanto si possono considerare compiutamente integrate nell'apparato statale.

LAV. IN PROPRIO	PROPRIETA' COMUNE E COADIUTORI	SALARIATI	ATTESA 1a OCC.	STUD.	PENS. INVAL. DISOCCUP.	NON CLASS.	TOT.
100	51	155	50	251	57	24	688

Tab.2 = AL-SHEYKH WĀLĪ. Collocazione sul mercato del lavoro della popolazione maschile.  
(Fonte: C.A.P.M.S., 1978)

AGRICOLT.	MANIFATT.	EL.ACQUA GAS	EDIL.	COMM.	TRASP.	BANCHE E ASS.	SERVIZI SOCIALI	NON CLASS.	TOT.
208	9	1	28	19	2	1	42	8	318

Tab.3 = AL-SHEYKH WĀLĪ. Settori d'occupazione degli attivi maschili  
(Fonte: C.A.P.M.S., 1978)

## 5.2 LA STRUTTURA DELL'AGRICOLTURA (1)

Il settore primario riveste un'importanza determinante nella struttura sociale del paese, avendone determinato le condizioni di base. E' un'agricoltura per lo più legata all'autoconsumo, salvo rari casi. I prodotti principali della coltura invernale (*shatwī*) sono grano, trifoglio, leguminose ed ortaggi; per la coltura estiva (*seyfī*), si hanno riso, arachidi ed ortaggi. Colture perenni sono erba medica, palme ed altri alberi da frutta. L'allevamento (ovino e bovino), tradizionalmente presente, mostra casi crescenti di commercializzazione, soprattutto tra i maggiori proprietari.

I più acuti problemi agronomici sono dati dalla scarsità estiva d'acqua (che riduce in media del 40% la superficie coltivata *seyfī* rispetto alla *shatwī*) e dalla saturazione/salinità dei suoli legata alla giacitura depressa dell'area coltivata di S.W., alle caratteristiche pedologiche ed alla mancanza di un'adeguata rete drenante, soprattutto per quanto riguarda la rete secondaria di canali (MECKELEIN, 1977).

La struttura agraria risulta fortemente polverizzata. Secondo un rilevamento effettuato nel 1978 dal Ministero dell'Agricoltura, su 280 aziende operanti (2) (per un totale di terra appoderata di 629F) (3), solo 61 superano i 3F (delle quali solo 5 oltre i 10F, con un massimo di 27F per l'*'umda* (il capo del villaggio), mentre ben 146 risultano inferiori ad 1F.

- 1) In dettaglio questo argomento sarà trattato nel prossimo contributo. Qui vengono presentati solo alcuni elementi.
- 2) La differenza tra le 280 aziende ed i 208 addetti all'agricoltura (secondo il Censimento) è da ascrivere ad occupati in altri settori che mantengono l'azienda agraria, lavorata tramite coadiuvanti familiari e/o salariati.
- 3) 1 feddan (F<sup>2</sup> = 4201m<sup>2</sup>).

Occorre tuttavia spiegare questi dati alla luce della trasformazione della proprietà comune familiare in proprietà individuale, avvenuta nel 1978 in seguito alla ricordata applicazione della Legge 100 del 1964. In realtà, quindi, la minuta polverizzazione deve essere considerata come risultato della distribuzione ufficiale della terra, afferente alle precedenti proprietà, tra le 280 aziende nominali, che quindi vanno in realtà ricomposte negli ambiti delle unità insediative, che si configurano come unità economiche integrate. Una simile considerazione emerge anche dal confronto tra le 280 aziende ed il numero (180) delle unità insediative esistenti nel villaggio, che impone la redistribuzione tra queste di un centinaio di aziende.

In base alla ricerca onomastica dei legami di parentela di 1° grado (fratello-fratello o padre-figlio) (4) tra i 280 conduttori, sembra si possa affermare che tale redistribuzione debba avvenire essenzialmente per le aziende più piccole, per cui si giunge ad una certa riduzione del numero delle conduzioni familiari effettivamente inferiori ad 1F. Sembra invece non mutare significativamente il numero delle unità aziendali (a scala di *beyt*) oltre i 3F, che possono essere considerate la quota potenzialmente sviluppabile (30%).

E' poi diffuso l'apporto del bracciantato e della mezzadria (*mushāraka*).

### 5.3 LA SITUAZIONE PRE-PROGETTO

Il villaggio di S.W. e' di formazione relativamente recente. Nell'opera di BEADNELL (1901), redatta sulla base di una missione del 1898, esso non figura nemmeno come insediamento minore (*'ezba*). Vi compaiono invece alcune terre coltivate - suddivise tra i distretti di Smint (= Ismant), Hindaw (= El-Hindāw) e Mut -, collegate ad alcuni pozzi ancor oggi esistenti: El-Arsa, El-Jindi, Wadid (= Wālīd), El-Samakhin (= El-Samakhīl), El-Bosta (= Nībōstar), Ti'illa (= Teqella).

Queste terre venivano lavorate da braccianti provenienti da El-Jedīda, un villaggio ad una ventina di chilometri verso ovest, che già aveva saturato la propria disponibilità di terre coltivabili (BEADNELL, 1901:51). Agli inizi del secolo, l'onerosità degli spostamenti spinse un gruppo di questi braccianti (secondo testimonianze orali, ca. 20 nuclei familiari, alla

4) La ricerca è resa possibile dall'attribuzione patronimica presente nel nome.

origine degli odierni lignaggi) ad insediarsi stabilmente, dando origine all' 'ezba di S.W..

Nel 1915, alcune famiglie, sotto la guida dell' 'umda di El-Jedīda, ottennero dal Governatore Militare il permesso di scavare il primo pozzo ('eyn Al-Sheykh Wālī) in sostituzione di uno precedente, essiccato, attivando il processo di appropriazione delle terre da parte dei nuovi coloni, durato alcuni decenni. In seguito al rilevamento del 1929-30, il nome S.W. viene registrato nella cartografia ufficiale (Survey of Egypt, 1932), riferito ad una 'ezba con superficie edificata ancora assai limitata rispetto all'attuale, appartenente al villaggio di El-Hindāw. Il coltivo vi risulta completamente suddiviso in zone di pertinenza dei diversi pozzi - gli stessi ancor oggi esistenti - segno di un'occupazione ormai definitiva e normalizzata dell'intero territorio.

Il legame originario con il villaggio-madre è durato a lungo. Fino ad una quindicina d'anni fa i due insediamenti erano sotto la giurisdizione dell' 'umda di El-Jedīda, il cui figlio ha assunto poi la stessa carica per S.W., da quando il nucleo ha assunto il titolo di *gariya*. Sono ancora esistenti, inoltre, casi di proprietà incrociata tra i due villaggi, collegati alla struttura della famiglia allargata.

L'assetto socio-economico del villaggio prima del progetto (1963) si configurava assai simile a quello dell'intera oasi di El-Dākhla. La base economica fondamentale era data da un'agricoltura di sussistenza su piccole unità, nella quale la palma da dattero forniva l'unica coltura commerciale, a copertura della tassazione monetizzata (BEADNELL, 1901:27; MÜLLER, 1981:52). Esistevano poi alcune aziende più ampie, con più esteso margine di commercializzazione, coltivate con l'intervento di braccianti o di mezzadri a vario titolo. Comune era anche l'integrazione di lavoro da parte dell'intera famiglia allargata, che giungeva sino alla proprietà afferente al lignaggio.

L'emigrazione era assai diffusa, come in tutte le oasi del deserto occidentale (ABOU-AIANAH, 1970; FAKHRI, 1974; MEYER, 1979): il 60% delle unità intervistate presentava in questa fase almeno un emigrante, quasi esclusivamente al Cairo. Il fenomeno migratorio costituiva in definitiva il principale strumento d'integrazione della regione nell'economia nazionale (MÜLLER, 1981:44).

La distribuzione della proprietà dei mezzi di produzione agricoli risultava assai squilibrata, anche se la giovane età dell'insediamento non vi aveva ancora reso possibile il completo realizzarsi della strutture duale (concentrazione/polverizza-

zione), presente nelle oasi in seguito alle ripetute suddivisioni ereditarie, all'evizione dei piccoli proprietari ed ai paralleli processi di crescita delle grandi proprietà, favoriti soprattutto durante la dominazione ottomana.

Ha operato nel villaggio, invece, il processo socialmente selettivo collegato alla perforazione dei pozzi con strumenti meccanici, anche se semplici, introdotti nella regione alla metà del XIX secolo (BEADNELL, 1901:20). Tale operazione, infatti, realizzata con strumentazione di proprietà governativa o privata, richiedeva un costo d'investimento sostenibile solo dalle famiglie con ampia disponibilità di forza lavoro o, sempre più frequentemente con l'avanzare degli anni, di reddito monetizzato.

Risulta difficile definire esattamente la struttura della proprietà nel periodo antecedente al progetto, data la mancanza di registrazioni. Un'indicazione si può avere dalle specifiche risposte all'intervista, sulla base delle quali risulta che il 70% dei nuclei familiari aveva accesso a meno di 3F (5), che può essere considerato il valore minimo per l'autosostentamento di un' *usra* di 5 persone (Marei, cit. in ABDEL-FADIL, 1975:2), quale è quella media di S.W.. Questa indicazione, seppur condizionata dai ricordati limiti dell'inchiesta, evidenzia una struttura economica fortemente squilibrata, la cui stabilità si reggeva sulla capacità dell'assetto sociale di assorbire gli elementi di stress potenzialmente dirompenti. Elemento fondamentale in tal senso era l'organizzazione parentale della famiglia allargata, con le ricordate procedure della reciprocità del lavoro agricolo e delle pratiche colturali comunitarie, nonché con l'indiscussa autorità degli anziani, alle quali si aggiungevano il modulo insediativo patriarcale e la collegata integrazione sul versante dei consumi.

A livello di comunità nel suo complesso, una funzione fondamentale era svolta dall' *'umda*, che costituisce, dal periodo ottomano a tutt'oggi, la massima autorità del villaggio, garante dell'ordine e della regolarità dell'esazione fiscale (MAYFIELD, 1971:76-93). Nel caso di S.W., ma il fatto era frequente, l'autorità dell' *'umda* si allargava alla sfera economica: essendo infatti il più grosso proprietario agrario, egli esercitava anche una importante funzione di integrazione/controllo nei confronti dei contadini privi di mezzi di produzione agricoli, che venivano occupati, come si è visto, sotto forma bracciantile nelle sue proprietà. Lo *Sheykh el-Balad* e le

5) In realtà, prima del progetto la proprietà si esercitava sul turnario dell'acqua d'irrigazione (*'āmila*) cui era legato l'accesso alla terra (MEYER, 1979). In media, a S.W., l' *'āmila* permette l'irrigazione di 1 feddan.

guardie completavano la struttura dell'autorità locale, ma in posizione di netta subalternità all'*'umda*.

Inoltre, a dirimere le dispute relative all'uso dell'acqua, principale elemento di disturbo alla stabilità del socio-sistema in quanto connesse con il controllo del mezzo di produzione strategico per un'economia agricola in ecosistema arido, era attivo nel villaggio un complesso sistema di gestione. Tale materia di contenzioso era infatti controllata da un sistema di autoregolamentazione nel quale era coinvolto il consiglio degli anziani, sotto l'autorità del garante della corretta distribuzione delle acque del pozzo (*hāsib el-bi'r*) e sotto la supervisione dell'*'umda*.

Un altro importante strumento di scarico per le tensioni economiche era dato, come si è visto, dall'emigrazione e dalle rimesse monetarie.

Una siffatta stabilità sociale, che possiamo con buona approssimazione definire di "regolazione autarchica", si andò tuttavia deteriorando mano a mano che si manifestavano due ordini di incompatibilità.

Il primo, locale, è legato all'intensificazione degli influssi esogeni - tassazione, struttura amministrativa, diffusione delle innovazioni e dell'economia di mercato (MÜLLER, 1981:51) - che misero in crisi i sistemi di autoriproduzione della struttura del villaggio, indebolendone la capacità di assorbimento delle tensioni economiche tramite i sistemi sociali ed agrari tradizionali, per la crescente esigenza di monetizzazione.

Il secondo si verificò in seguito all'accentuarsi, a scala nazionale, dei flussi d'inurbamento, che imposero una nuova esigenza di limitazione del fenomeno. L'emigrazione dai Governatorati periferici, infatti, dopo essersi mantenuta stazionaria in percentuale dal 1927 al 1947, raddoppiò tra questa data ed il 1960 (ABOU-AIANAH, 1970:70), con un effetto ulteriormente intensificato dalla crescita demografica.

E' a questo punto che la valvola di sfogo per il sotto-sistema di S.W. entrò in conflitto con le esigenze nazionali. I gruppi marginalizzati a livello locale - e quindi sottratti al controllo delle strutture tradizionali - diventarono oggetto di un nuovo tipo di intervento (il progetto di sviluppo) da parte dello Stato, che, reintegrandoli, doveva servirsene per imporre alla struttura sociale ed all'assetto territoriale una nuova fase della sua presenza in ambito regionale.

#### 5.4 L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Tale politica venne realizzata, a S.W. come nel resto della New Valley, puntando essenzialmente sull'espansione orizzontale delle aree coltivate tramite la perforazione di un pozzo profondo (Sheikh Wali 1). I lavori, effettuati dalla G.A.D.D. nel 1963, attivarono un pozzo di 680m di profondità, con una portata iniziale di  $6.734 \text{ m}^3/\text{g}$ , pari a circa il 65% dell'acqua fornita dai pozzi tradizionali esistenti (29, per un totale di  $10.359 \text{ m}^3/\text{g}$ ). Ciò ha determinato un notevole potenziamento dell'area coltivabile, anche se, come premesso in sede di scelta del campione, questa non veniva a mutare sostanzialmente il suo ordine di grandezza. Anche la scelta della localizzazione ha determinato l'integrazione del progetto nella realtà preesistente: sono stati infatti appoderati i suoli sabbioso-limosi ed argilloso-sabbiosi immediatamente a nord dell'insediamento, esclusi per motivi morfologici (si tratta per lo più di micro-rilievi) dai precedenti coltivi, ma da questi circondati. L'altimetria e la presenza di *yardang* in rocce argilloso-sabbiose, soprattutto nella sezione settentrionale del progetto, imposero un notevole lavoro di livellamento e sistemazione del terreno, che costituì parte integrante del processo di bonifica (C.A.P.M.S., 1981b; EL-ABD, 1979:93), e che portò ad un elevato utilizzo di manodopera locale. Era questo, come si è visto, uno degli obiettivi dei progetti di valorizzazione agricola, diretto soprattutto a bloccare ed invertire i flussi migratori, e quindi a reintegrare i gruppi socialmente non integrabili nella struttura tradizionale. A titolo indicativo, tra i 43 intervistati 14 hanno lavorato al progetto; di questi, ben 13 erano emigranti rientrati per l'occasione, cioè oltre la metà degli emigranti all'epoca (25). I meccanismi informativi che hanno determinato i rientri non hanno potuto essere individuati: una ricerca specifica sarebbe a tal proposito assai utile, per chiarire i legami tra azione governativa e risposta sociale.

Dopo i lavori di sistemazione e la coltura pioniera, nel 1966 la terra il cui appoderamento è stato reso possibile dall'acqua di nuova estrazione (198F) è stata così suddivisa:

21	Nuovi Proprietari	97F
43	Affittuari (*)	89F
	Ente Locale	12F

(\*) Di cui 21 in possesso di altra terra e 22 senza altra terra.

Fonte: New Valley Development Authority

Ai 21 Nuovi Proprietari toccò quindi circa metà del totale (6), con aziende di circa 4,5F (di cui 1/3 a medicaio e 2/3 a rotazione) cui si aggiungeva un capo bovino. Il regime fondiario è la proprietà a riscatto (*tamlīk*), con pagamento in 40 anni ad un tasso del 3% annuo, per un valore di 250LE/F. L'interesse è stato poi cancellato nel 1978, in occasione della visita di El-Sādāt alla New Valley. I proprietari dovevano rispondere ad alcune condizioni, tra le quali quella di non condurre un'azienda superiore ai 10F. Nel caso specifico, la terra è stata attribuita, quasi completamente, a contadini del tutto privi di proprietà e conseguentemente spinti, come si è visto, all'emigrazione, i quali venivano in questo modo riassorbiti nella struttura produttiva e sociale locale.

La terra data in concessione all'Ente Locale (*Maglis Mahallī*) doveva avere una funzione innovativa, con colture orto-frutticole da piazzare sui mercati locali.

La superficie affittata (affitto = *ījar* ; affittuari = *musta'jirīn*) riguardava il rimanente dell'area bonificata, sulla quale veniva riversato l'eccedente effettivo dell'acqua, una volta detratta la quota dei proprietari ( $2134m^3/g$ ) e del *Maglis Mahallī* ( $440m^3/g$ ).

Questo per l'intervento fisico sul territorio. Parallelamente, venne attivata una forte presenza amministrativa, minutamente articolata, che di quello era necessaria integrazione per la realizzazione del nuovo ordine regionale promosso e perseguito dall'agire statale.

## 6. LA SITUAZIONE ATTUALE NE RISULTAT DELLA RICERCA

Vediamo quindi l'effetto di un simile processo ventennale sull'assetto della comunità di S.W.. In conformità a quanto sopra esposto, vengono analizzate dapprima le articolazioni della presenza statale per lo sviluppo ed in seguito la gamma delle risposte sociali a questo intervento.

- 6) La G.A.D.D. ha distribuito in proprietà solo metà della terra bonificata con il nuovo pozzo, come misura precauzionale contro il successivo ed atteso calo di portata.

## 6.1 LE STRUTTURE TOP-DOWN

La presenza attuale dello stato a S.W. si articola in 3 settori specifici: la New Valley Development Authority, le organizzazioni del Ministry of Agriculture e quelle del Ministry of Local Government.

### 6.1.1 New Valley Development Authority

Questo Ente ha rappresentato e rappresenta l'organismo primario d'intervento nella regione. A S.W., sotto la precedente denominazione di G.A.D.D., esso ha realizzato il nuovo pozzo (1963) ed ha attuato la bonifica e la distribuzione delle relative terre (1966). Attualmente, esso è responsabile della distribuzione dell'acqua del pozzo e della realizzazione delle reti di drenaggio (I e II ordine nelle terre nuove e I ordine nelle terre vecchie).

Le competenze, fino al 1978 estese a tutte le fasi dei progetti di valorizzazione delle risorse nella regione, vengono oggi erose dall'intervento di altri ministeri (Agricoltura ed Irrigazione) per quel che riguarda lo sviluppo delle risorse agricole, dall'opera di compagnie governative (R.E.G.W.A., Wadi Kom-Ombo, ecc.) nella realizzazione dei nuovi progetti di bonifica e dalla G.O.R.P.A.D. (General Organisation for Reclamation Projects and Agricultural Development) nella distribuzione delle nuove terre. Questa limitazione, tuttavia, non toglie all'Ente il suo ruolo basilare nella regione, favorito anche dalla lunga esperienza dei quadri, presenti fin dall'inizio del progetto (MÜLLER, 1981:70,89).

L'emanazione locale (sezione di El-Dākhla, con sede a Mūṭ) risulta fortemente centralizzata, mancando dell'articolazione territoriale, spinta sino al livello di villaggio, che caratterizza le altre organizzazioni. Ne consegue una polarizzazione delle relazioni (dal contadino al Capo Sezione) assai accentuata. E' questa una delle caratteristiche fondamentali della sua azione, che si traduce in una gestione personalistica delle funzioni - nella realtà estese ben al di là di quelle ufficiali - e che differenzia nettamente l'operare di questa sezione da quello della sede centrale di EL-Khārga, improntato a razionalità tecnica ed a pionieristico entusiasmo (SCHAMP, 1967:197).

Si può prendere come esempio la prassi della distribuzione delle acque dei nuovi pozzi, in sostituzione (*ista'wad*) dell'apporto dei pozzi tradizionali progressivamente essiccati-

si, prevista dalla Legge 100 del 1964. Se ufficialmente l'allocazione dovrebbe essere gestita da un comitato tecnico comprendente i Direttori di 4 organizzazioni a livello del distretto (*Markaz*) di El-Dākhla (Irrigation, Rehabilitation, Agriculture e N.V.D.A.), in realtà essa viene decisa dal Capo della Sezione dell'Authority senza alcuna efficace misura di controllo, cosicchè si determina una marcata discrezionalità nelle attribuzioni delle aliquote idriche, che si ripercuote nella mancanza di loro registrazioni attendibili ed univoche.

Un simile utilizzo privatistico della carica pubblica (ben conosciuto e tollerato, in definitiva, in ambito ufficiale) ha dunque notevoli effetti sulla dipendenza della comunità dalla struttura burocratica (MÜLLER, 1981). Esso diventa infatti il momento fondamentale del complesso sistema di controllo esercitato dalla organizzazione sulle risorse agricole locali. Questa funzione, manifestatasi durante l'intervista, può essere indicativamente evidenziata dall'attribuzione del più alto "punteggio di utilità" (14 su 43) a questa persona/istituzione. E' altresì da notare come i punteggi più elevati siano venuti non dal gruppo dei Nuovi Proprietari, che hanno un legame diretto ed ufficiale con l'Authority per la concessione della terra, ma, in maniera compatta, da tutti gli altri, che si rivolgono alla N.V.D.A. per ogni tipo di problema, anche al di fuori delle competenze specifiche.

Il quadro si completa osservando l'intensa propaganda elettorale praticata in occasione delle ultime elezioni locali, che hanno portato il Direttore di Sezione della N.V.D.A. alla presidenza del Consiglio distrettuale di El-Dākhla (*Māglis El-Markaz*), sanzionando la completa convergenza di mobilitazione burocratica e mobilitazione politica (MAYFIELD, 1971; BINDER, 1978).

Sembra di poter concludere che, venuta meno la sua funzione espansiva delle risorse agricole della regione, la struttura locale della N.V.D.A. abbia oggi essenzialmente la funzione di governare gli effetti diretti ed indotti del proprio stesso operare degli anni '60. E' un'azione che, nonostante alcuni momenti conflittuali con la comunità (relativamente alla concessione di un nuovo pozzo profondo) (1), si gioca sul legame e sul consenso personalizzati, che sono legati al margine di "rendita politica" accumulato nel corso degli anni

1) Questo argomento verrà trattato nel prossimo contributo.

e che costituiscono carattere strutturale dell'agire locale dell'apparato statale.

### 6.1.2 Ministry of Agriculture

Il Ministero agisce nella regione con 3 organizzazioni: Agricultural Management, Credit and Development Agricultural Bank e Agricultural Cooperatives Management.

#### A) Agricultural Management

Questo Ente costituisce il servizio tecnico e d'innovazione del Ministero. Presente fin dagli anni '60, ha assunto recentemente notevole importanza, in seguito all'acquisizione del servizio di diffusione delle innovazioni agronomiche dalla Stazione agricola sperimentale della N.V.D.A. (El-Khārga) nel 1974, ed in seguito alla legge 117 del 1976, che ha drasticamente limitato le funzioni delle cooperative.

L'intervento dell'A.M. si articola in 6 settori (allevamento, orticoltura, antiparassitari, innovazione, marketing e statistiche); particolarmente curati (con servizi gratuiti) risultano i primi due, cui si aggiunge il trattamento antiparassitario (gratuito) per frutta ed ortaggi, a testimonianza di un'azione ufficialmente tesa ad inserire l'agricoltura locale nel circuito del mercato.

L'A.M. è strutturato in maniera capillare, con apparato gerarchico che giunge fino al perito agrario operante a livello di villaggio. Nel caso di S.W. si è notata un'assidua presenza sul terreno di questo "Junior Officer", sicuramente il funzionario con conoscenza più approfondita della realtà agricola del villaggio. A ciò si contrappone però una marcata frattura con i funzionari di grado più elevato, dei quali è stata osservata l'assenza dal terreno per tutto il periodo della ricerca. Questo limite funzionale pregiudica fortemente il flusso down-up delle istanze (v. anche MÜLLER, 1981:72).

L'azione dell'A.M. trova un altro limite nel non essere direttamente collegata alla fornitura di input (di competenza della Credit and Devpt. Agric. Bank), e quindi riceve un debole riscontro sociale. Nonostante la familiarità e l'assiduità della sua presenza, al funzionario locale dell'A.M. viene attribuito solo il quarto posto (con 3 preferenze) nel "punteggio di utilità". Tale designazione, limitata ad alcuni Grandi

Proprietari Tradizionali, dimostra quanto scarsa sia oggi la propensione all'aumento della produttività dei coltivatori locali, nonostante l'approccio volontaristico dell'A.M..

Da quanto emerso nel corso dell'inchiesta, sembra dunque che la funzione dell'Ente, al di là dei servizi gratuiti citati, si limiti in realtà essenzialmente ad una procedura di inventario e di registrazione (2), configurandosi quindi come un organismo di enumerazione/osservazione/controllo della realtà agricola locale.

#### B) Credit and Development Agricultural Bank

Presente nella New Valley fin dal 1960, la banca ha visto aumentare la sua importanza dal 1976 (Legge 117), quando ha sostituito le Cooperative come istituto più importante nello sviluppo rurale. Dal punto di vista agricolo, oggi essa opera su due fronti: fornitura di input e concessioni di credito, oltre a funzionare come un normale istituto bancario per le operazioni correnti.

L'utilizzo della Banca da parte dei contadini di S.W. è generalizzato, favorito dalla presenza nel villaggio di uno sportello (*Bank el-Qariya*) (3).

Non così estesa è però la gamma dei servizi realmente utilizzati. Per quel che riguarda la fornitura di input, vengono prelevati presso la Banca solo fertilizzanti, con pagamento in contanti ad evitare il vincolo della vendita all'Ente del raccolto a prezzi controllati. E' questa una pratica comune a tutta l'oasi di El-Dākhla (diversamente da El-Khārga), che, se da un lato evidenzia una certa disponibilità finanziaria da parte degli agricoltori, dall'altro limita la fertilizzazione del terreno alla possibilità di un investimento immediato da parte loro. Non vengono assolutamente richieste sementi - soprattutto cereali e foraggere - che sono invece autoprodotte mediante accantonamento. Ciò determina, oltre ad una degradazione genetica del prodotto, una scarsa o nulla penetrazione delle High Yield Varieties cui si punta nel paese per l'aumento della produttività agricola. Parimenti, non sono

2) In mancanza di un Catasto (MEYER, 1979:252), i dati forniti dall'A.M. costituiscono oggi la fonte più precisa per un'analisi delle strutture agrarie.

3) Nell'inchiesta la Banca si è collocata al secondo posto nel "punteggio di utilità", con 12 segnalazioni.

stati richiesti crediti per l'acquisto di macchinario agricolo (4).

Quanto al credito zootecnico, esso è presente nel villaggio con 9925LE (1LE=1500Lit) (l'1,8 % del totale della voce per l'intera oasi), ma confluisce esclusivamente su tre persone (l'*umda* e due commercianti), ad ulteriore conferma di quanto poco diffusa sia la propensione ad un'intensificazione del settore primario, per l'inserimento in una dimensione di mercato.

Anche la Banca, dunque, si colloca nel quadro di un'agricoltura per lo più relegata all'autosufficienza, nella quale scarsissime sono le iniziative innovative e nella quale gli organi governativi non sembrano incidere sensibilmente.

### C Agricultural Cooperatives Management

Questa organizzazione, nella New Valley inizialmente sotto la direzione della G.A.D.D., è oggetto dal 1975 di giurisdizione diretta da parte del Ministero dell'Agricoltura. Essa doveva, fino al 1976, adempiere alle determinanti funzioni di approvvigionamento capillare degli input e di organizzazione della produzione agricola (MAYFIELD, 1974:23). La Legge 117 del 1976 ha però limitato fortemente il suo ruolo, in seguito all'evidente farraginosità della struttura ed al generale cambiamento di direttive per il settore agricolo che l'Egitto ha conosciuto nella seconda metà degli anni '70 (BAKRE et al., 1980:84-90).

Anche se l'organizzazione attuale rimane estesissima e capillare (in El-Dākhla sono presenti 21 cooperative di villaggio, con un totale di 5964 soci), ed ancora articolata in una struttura gerarchica assai minuta, l'odierna funzione dell'organizzazione nell'area di studio è in realtà di rilevanza pressoché nulla, se si escludono alcune sperimentazioni culturali. A S.W. la Village Cooperative esiste dal 1962, e conta ufficialmente 236 soci, cioè la quasi totalità degli operatori agricoli. In realtà pochissimi utilizzano i servizi dell'organizzazione, neppure per quel che riguarda il macchinario agricolo, di cui si lamenta la scarsità e l'intempestività d'intervento (5).

4) A S.W. sono presenti due trattori, acquistati da privati tramite autofinanziamento (v. 6.2.2).

5) L'utilizzo di un trattore privato presenta, oltre ad una maggiore duttilità, gli stessi costi di quello della cooperativa (2.5-3 LE/ora).

Questo dato contrasta con il "punteggio di utilità" riconosciuto alla Cooperativa da parte degli intervistati (terzo posto con 6 preferenze), che si può spiegare come un credito al ruolo ricoperto dall'organizzazione negli anni scorsi, quando costituiva, con la G.A.D.D., la principale struttura di intervento nella regione ed il fondamentale strumento di penetrazione statale nel mondo rurale (O'BRIEN, 1966:165,249). Una rivivificazione di questo ruolo può essere vista nell'attuale attribuzione alle Cooperative del compito di distribuzione dei sussidi alimentari del World Food Program ai proprietari delle nuove terre, con la conseguente creazione di un nuovo legame di dipendenza di questi dalla struttura statale (v. 6.2.1).

### 6.1.3 Ministry of Local Government

#### A) Local Government

L'Amministrazione locale, iniziata nella New Valley nel 1962 a sostituzione della precedente amministrazione militare, ha attraversato diverse fasi. Fino al 1967 esistevano solo il Consiglio di Governatorato (*Maglis El-Muhāfaẓa*) ed i due Consigli Urbani (*Maglis El-Madīna*) di Mūṭ e della città di El-Khārga. A partire da quella data, si è approfondito il livello, istituendo i Consigli di Circondario (*Maglis Qarawī*), agenti su un territorio di alcuni villaggi. Con il 1974, infine, si è costituito il gradino intermedio di Distretto (*Maglis El-Markaz*), con funzione di coordinamento delle attività per l'intera oasi. Oggi la struttura comprende il Consiglio di Governatorato (per tutta la New Valley) e due Consigli di Distretto (El-Khārga e El-Dākhla, quest'ultimo con giurisdizione estesa anche a El-Farāfra), dai quali dipendono i due Consigli Urbani (Madīnat El-Khārga e Mūṭ) ed i Consigli di Circondario (6).

La funzione dei Consigli eletti (rinnovati ogni 4 anni) è fortemente limitata dal loro affiancamento, ai diversi livelli, dai Consigli tecnici nominati, che comprendono i responsabili dei Ministeri alle rispettive scale territoriali, ai quali spetta la formulazione dei quadri programmatici. Un esempio evidente delle procedure si ha nella recente formulazione di proposte per il Piano Quinquennale Regionale (1982/87), per

6) S.W. appartiene, con altri 3 villaggi, al Maglis Qarawī di El-Ma'ṣara, incluso nel Maglis El-Markaz di El-Dākhla.

la quale la scelta effettiva è stata operata dai tecnici, e che poi è stata raccolta e rielaborata dal Governatore (la chiave politica della regione); il coinvolgimento dei Consigli eletti è consistito unicamente nella ratifica di ciò che già era stato deciso.

Dalla nostra inchiesta, risulta che i problemi discussi in sede di Consiglio di Circondario sono quelli di vicinato relativi alla proprietà di acqua e terra, mentre assai ridotto è l'intervento specifico sui problemi dello sviluppo, nonostante gli scopi ufficiali della struttura (MAYFIELD, 1971:204).

I Consigli tendono dunque - pur senza esservi ancora riusciti - a sostituirsi alle tradizionali autorità ('*umda*, anziani, ecc.) (MAYFIELD, 1971:75, 186) nella gestione dei rapporti sociali, mentre non hanno alcuna possibilità di accesso alla sfera decisionale riguardante lo sviluppo delle risorse o la politica della spesa, che viene completamente controllata dalle amministrazioni tecniche.

Il fatto trova riscontro nell'inchiesta, durante la quale i membri locali del Consiglio si sono collocati all'ultimo posto (con gli "anziani del villaggio") nella classifica di utilità. Osservando la posizione dei 4 membri eletti a S.W. (1 studente, 2 impiegati governativi ed 1 commerciante), emerge come questa struttura sia rivolta essenzialmente all'integrazione dei ceti emergenti, che se ne servono per accrescere le proprie possibilità d'inserimento nella struttura pubblica (MAYFIELD, 1971:186-212).

#### B) Organization for Rehabilitation and Development of Egyptian Village.

L'O.R.D.E.V., dipendente dal Ministry of Local Government, opera in EL-Dākhla dal 1975. E' dal 1978, però, che l'organizzazione, in seguito al rilancio della politica di sviluppo operata da El-Sādāt ed all'attivarsi del flusso di aiuti specifici da parte statunitense, ha acquisito nuova potenzialità d'intervento.

L'O.R.D.E.V. è strutturato in centri di villaggio (Development Points) che, pur essendo coordinati a livelli intermedi, sono legati dal punto di vista finanziario direttamente al Governatorato. La discesa immediata dei finanziamenti dal centro al villaggio è condizione imposta dai donatori stranieri, soprattutto statunitensi, per la concessione di aiuti, ed è anche l'esigenza che ha portato alla creazione dell'organizzazione, per ovviare alle strozzature burocratiche delle

strutture precedenti. I criteri d'intervento sono legati ad una prospettiva di sviluppo diffuso ("sviluppo rurale integrato" e "Basic Needs"). I settori operativi sono tre: economico (allevamento, macchinario agricolo, ecc.), sociale (formazione professionale, scuole materne, centri sociali, ecc.) ed infrastrutturale (elettrificazione rurale, acqua potabile, fognature, ecc.).

Si tratta dunque di una struttura parallela, creata in seguito all'evidente inadeguatezza delle organizzazioni precedenti alle finalità di sviluppo di base della regione, che presenta quindi margini di interferenza di competenze con altri organismi (p.es. con le Cooperative).

L'O.R.D.E.V. trova tuttavia ancora difficoltà nella diffusione imitativa dei propri interventi nella realtà locale, caratterizzata, come si è visto, da una scarsa propensione per l'investimento agricolo.

A S.W., pur essendo presente con microprogetti zootecnici ed apicoli, è pressoché sconosciuta tra gli abitanti.

#### *6.1.4 Considerazioni sulle strutture statali locali*

Gli apparati governativi sono dunque presenti in modo massiccio nell'area in esame, secondo un modello dirigitico già evidenziato per la New Valley in generale (MÜLLER, 1981:89). Tuttavia, contrariamente alle asserzioni programmatiche, l'indagine ha evidenziato come essi possiedano un'assai scarsa efficacia nell'attivare meccanismi autopropulsivi di sviluppo regionale. Alcuni problemi amministrativi del progetto sono già stati messi in luce: centralizzazione, ricorrenti ristrutturazioni e conflitti di competenze (MÜLLER, 1981:76).

A questi, l'esame delle procedure agenti su S.W. sembra poter aggiungere:

- 1) una scarsa permeabilità verticale (informazione/controllo) nell'apparato burocratico/amministrativo. Conseguenze: un largo margine alla instaurazione di relazioni personali di potere per i funzionari (vedi ad esempio le ricordate procedure della N.V.D.A.); un debole grado di risalita reale delle richieste dalla base sociale e produttiva (vedi il funzionamento dei Consigli eletti negli Enti di Governo locale);
- 2) una scarsa efficacia delle organizzazioni nell'incidere innovativamente nel contesto sociale produttivo (si vedano

le procedure operative delle organizzazioni agricole);

- 3) una crescente funzione assistenziale e di controllo da parte degli apparati statali (si vedano i sussidi alimentari distribuiti dalle Cooperative e le procedure d'integrazione realizzate tramite il Governo locale). Un discorso a parte, per la sua rilevanza fondamentale, merita la attuale dipendenza del villaggio dallo stato per quel che riguarda le acque, che sarà trattata nel prossimo contributo.

Si configura pertanto un ruolo dello Stato rivolto essenzialmente alla manipolazione del contesto politico-sociale della comunità, mentre in secondo piano passano, nel suo concreto agire, le funzioni immediate di sviluppo regionale.

## 6.2 LA RISPOSTA SOCIALE

L'inserimento dello Stato nella realtà di S.W. vi ha determinato un riassetto della compagine sociale, legato alla posizione che i diversi gruppi hanno assunto in relazione all'intervento stesso. Un confronto con un'evoluzione regolata esclusivamente dalle dinamiche locali risulta impossibile, in quanto tutte le comunità della New Valley sono state oggetto di un simile intervento governativo. La ricerca presenta pertanto il risultato del processo quale si è venuto storicamente realizzando, ed in cui l'azione statale ha assunto un ruolo preponderante.

### 6.2.1 Nuovi Proprietari 7)

E' il gruppo più direttamente interessato dall'azione innovativa dello Stato, a seguito della quale, nel 1966, ha ottenuto la proprietà della terra (v. 5.4).

La sua consistenza ammonta a 20 unità insediative, per un totale di 200 persone circa. Relativamente diffuso è il fuoco unifamiliare (1 *beyt* = 1 *usra*), indice di avvenuto sganciamento dai tradizionali moduli insediativi della famiglia allargata.

La struttura economica dei N.P. è fortemente centrata sulla agricoltura, con la minore partecipazione all'emigrazione tra i gruppi della comunità, particolarmente significativa se confrontata con il dato precedente al progetto (75%). Que-

- 7) Per questo e per gli altri gruppi, indicazioni di valutazione si possono trarre dai risultati delle interviste, esposti in Tab.4.

sta stessa percentuale quantifica anche coloro che, al di là della terra nuova, non ne possiedono altra, a conferma dello stretto rapporto esistente - prima del progetto - tra accesso ai mezzi di produzione agricoli ed emigrazione (v. 5.3).

Il progetto di sviluppo ha dunque determinato, come già ricordato, la reintegrazione di questo gruppo nella struttura produttiva e sociale locale, determinandone il rientro dal Cairo (su 24 emigranti individuati dall'inchiesta, ne sono rientrati per il progetto 14).

Non sono presenti, invece, differenziali positivi per i Nuovi Proprietari rispetto alla media del villaggio per quel che riguarda le pratiche e l'intensità di coltivazione, come invece ci si potrebbe attendere dato l'assetto compatto della proprietà e le infrastrutture di irrigazione e drenaggio realizzate nell'ambito delle nuove terre. Il gruppo, pertanto, non si differenzia in senso innovativo e non dà vita ad iniziative di sviluppo agricolo sensibili. A questo proposito, va ricordato come senza esito sia stato il tentativo della Cooperativa di diffondere la coltura di ortaggi a fini commerciali nella proprietà di questo gruppo: tutti gli intervistati si sono dichiarati contrari a ripetere l'esperimento, per l'alto carico di lavoro necessario.

Si vanno inoltre diffondendo - ma sono di difficile quantificazione - pratiche di subappalto della terra dei N.P. ad altri contadini, con conseguente emergenza di margini di rendita assenteista. Questo fenomeno è favorito dalla distribuzione ai N.P., e solo a loro, dei sussidi alimentari del World Food Program (v. 6.1.2 C), che, data la loro consistenza, creano una situazione di economia assistita e deprimono la già scarsa tendenza verso un aumento della produzione.

La dipendenza dell'intervento statale di questo gruppo è assai bene evidenziata dall'"indice gerarchico" da esso attribuito ai componenti dell'Amministrazione pubblica, superiore ai valori medi espressi dagli altri gruppi.

L'alto "punteggio di utilità" attribuito alla Banca Agricola, che potrebbe far pensare ad una "progressività" dei N.P., deve essere invece collocato nell'ambito puramente sussidiario e gestionale e di questo ente (vedi 6.1.2 B).

Nell'ambito della comunità, la netta delimitazione del gruppo dei N.P. è rafforzata da chiusure verso le (e da parte delle) altre componenti. Da un lato essi percepiscono la scarsità d'acqua come conseguenza delle diversioni per *ista'waḍ* e per i *Musta'jirīn*; dall'altro, gli altri gruppi vedono con ostilità l'attribuzione esclusiva ai N.P. dei sussidi alimentari. Questo isolamento orizzontale contribuisce ad accentuare i

meccanismi di collegamento/dipendenza verticali con le strutture statali.

### 6.2.2 *Commercianti*

I Commercianti rappresentano il gruppo generato e sviluppato dall'incremento diffuso dei redditi determinato dall'intervento governativo (ABDEL-FADIL, 1975:32; MEYER, 1979:257; MULLER, 1981:80,92), grazie soprattutto all'espansione del settore dei servizi. Vi sono inclusi sia i commercianti al dettaglio operanti nel villaggio, che i grossisti inseriti nel circuito regionale. I primi sono legati all'aumento della domanda locale di beni di consumo elementari, soddisfatta fino ai primi anni '60 dal commercio ambulante o dal vicino centro di Mūṭ. I secondi, ad una crescita regionale della domanda di prodotti alimentari associata allo sviluppo degli insediamenti urbani di Mūṭ e Madīnat El-Khārga.

La consistenza del gruppo ammonta ad 11 unità insediative, per un totale di 150 persone circa (8).

L'insediamento è plurifamiliare, ed il *beyt* presenta il numero medio di persone più elevato del villaggio. Questo, oltre a testimoniare della conservatività sociale di questo gruppo, gli fornisce una composizione del reddito assai complessa, con capacità di presenza in diversi settori economici.

Infatti, se la sua dipendenza da attività extra-agricole è la più elevata della comunità, nello stesso tempo le sue unità si definiscono anche per una solida dotazione agraria, già presente prima del progetto.

Questo fatto si riflette nella relativamente scarsa partecipazione dei membri del gruppo alla emigrazione antica, per di più immediatamente riassorbita dalle prospettive commerciali che la politica di sviluppo andava innescando.

Si tratta dunque di famiglie collocate nei livelli elevati della stratificazione sociale, sulla attività economica delle quali il progetto ha agito aprendo nuovi gradi di libertà nei quali si iscrive l'attività commerciale. E' da notare come l'aumento di reddito di questo gruppo non venga convogliato nei settori tradizionali (acqua e/o terra), ma invece, una volta soddisfatti i bisogni emergenti di beni di consumo durevoli, come esso vada ad attivare ulteriormente iniziative di

8) La discrepanza rispetto ai dati del Censimento è da attribuirsi, tra l'altro, al fatto che nell'inchiesta sono stati considerati solo i Capi-Unità esercitanti il commercio, mentre il Censimento include tutti gli addetti.

tipo commerciale. Sono da segnalare l'acquisto dei due trattori del villaggio (da parte di piccole società guidate da commercianti) che vengono affittati agli agricoltori; il ricorso, da parte dei due maggiori commercianti, al credito della Banca Agricola per l'acquisto di 9 capi bovini da ingrasso, con i quali incrementare la propria presenza nel mercato alimentare regionale. L'integrazione delle diverse branche economiche in questo gruppo è confermata dai dati relativi alle modalità di utilizzazione del suolo (v. Tab.4), allineati sulla media del villaggio ed ottenuti di norma tramite le pratiche tradizionali della reciprocità del lavoro familiare.

L'avvenuto inserimento indiretto nella politica statale di sviluppo si registra nell'alto "indice gerarchico" attribuito a membri della Pubblica amministrazione ed agli Insegnanti, nonché nell'alto grado di partecipazione ai partiti di governo ed ai Consigli delle istituzioni locali (*Maglis Qarawī*) da parte di componenti di queste unità familiari. Va notato che da questo gruppo provengono gli unici punteggi di "utilità" attribuiti dal villaggio agli Enti di Governo locale. Nell'ambito della comunità, il gruppo dei C. risulta parimenti assai integrato, per il ruolo di servizio da essi ricoperto, che li colloca ad un livello di prestigio assai elevato.

### 6.2.3 Grandi Proprietari Tradizionali

Questo gruppo è costituito dalle unità dotate del più vasto patrimonio terriero, alle quali tradizionalmente spettava, prima del progetto, il controllo dell'assetto sociale e produttivo della comunità. Nell'ambito della politica di intervento governativa, tale segmento societario si ritaglia una posizione affatto particolare. Esso, infatti, non è stato direttamente interessato dalla bonifica - intendendo con ciò la distribuzione delle nuove unità terra/acqua - mentre ha potuto ampiamente usufruire dell'incremento delle disponibilità idriche (*ista'waḍ, ījār*), nonché degli strumenti governativi di gestione (credito, struttura tecno-burocratica, ecc.).

La definizione numerica del gruppo è funzione di quella qualificante. Se infatti consideriamo i parametri validi per l'ambito nazionale (ABDEL-MALEK, 1967:48), a S.W., non figura alcun grande proprietario, cioè alcuna proprietà oltre i 50 F. La denominazione di questo gruppo deve quindi essere intesa relativamente alla realtà locale e si giustifica per il riscontro sociale che esso vi ha, cioè per i rapporti che esso intrattiene con gli altri gruppi della comunità. La dimensione della proprietà e, soprattutto, l'inserimento nella

politica governativa di sviluppo portano a collegare invece questo gruppo alla classe nazionale dei medi proprietari (ABDEL-MALEK, 1967:50), cioè alla classe espressamente favorita dalla politica agraria egiziana dopo la rivoluzione (BINDER, 1978).

Come soglia inferiore della proprietà terriera per definire il gruppo possiamo indicare 3F (escluse le terre in *ījār*), valore che si è già visto costituire il limite di una tranquilla autosufficienza nella realtà locale. Il gruppo risulta allora composto di una trentina di unità insediative, per un totale di 350 persone.

L'unità insediativa, di regola plurifamiliare, presenta qualche caso mono-nucleare, che tuttavia va ascritto alla tradizionale disponibilità per questo gruppo di consistenti patrimoni edilizi e non alla adozione di nuovi moduli sociologici, come invece avviene per il gruppo dei Nuovi Proprietari. La struttura economica dei G.P.T. si basa essenzialmente sul settore agricolo, che presenta - per le unità più dotate - un discreto margine di commercializzazione (allevamento, riso e sementi di foraggiere, oltre ai datteri). Sono tuttavia presenti in maniera diffusa anche i settori extra-agricoli, soprattutto legati alla Pubblica amministrazione.

L'emigrazione è invece assai esigua, con ulteriore riduzione rispetto a quella già contenuta del periodo precedente il progetto. I rientri, tuttavia, non sono avvenuti in connessione con i lavori della bonifica: i componenti del gruppo hanno invece approfittato delle opportunità economiche collaterali aperte dal progetto, dalle quali hanno tratto notevoli benefici. Oltre all'inserimento nelle strutture amministrativo-burocratiche, favorito dalla posizione dominante ricoperta nella struttura sociale tradizionale, i G.P.T. hanno goduto di un'intensificazione relativa delle pratiche colturali legata all'accesso privilegiato - e di fatto esclusivo - ai nuovi input agricoli. Si è già ricordato come l'*'umda*, maggior proprietario del villaggio, usufruisca di un rilevante credito della banca agricola per il settore zootecnico (7675 LE, 77% del già concentratissimo totale di S.W.). Inoltre, pur non avendo ottenute le terre appoderate dalla G.A.D.D., i G.P.T. hanno ottenuto una rilevante aliquota delle acque del pozzo governativo, nelle due forme già ricordate. In particolare, una Cooperativa privata, guidata dai maggiori proprietari, ha realizzato, contemporaneamente alla bonifica governativa, l'appoderamento di una vasta superficie di terre a quella contigue, irrigate poi con acqua del pozzo profondo. in contratto

ījār. Alcuni grossi proprietari sono stati anche i promotori, nel 1962, della Cooperativa di villaggio (9), cui era legato, fino al 1976, l'accesso agli input.

L'intensità di coltivazione permette osservazioni significative sulle pratiche agricole del gruppo. Essa infatti presenta i valori più bassi nella comunità per quel che riguarda i rapporti fra coltura invernale e proprietà e fra coltura invernale e coltura estiva. Questo sta ad indicare una marcata selettività territoriale dell'area netta coltivata (primo rapporto), ma nello stesso tempo una notevole disponibilità d'acqua per i terreni realmente utilizzati (secondo rapporto). Se ne evince una elevata sicurezza nell'autoapprovvigionamento alimentare - scopo primario, come già visto, nell'agricoltura locale - e la possibilità di una certa commercializzazione legata alle colture estive (medicaio e riso).

Il fenomeno, comunque, non va frainteso. Esso infatti interessava unicamente poche aziende con dimensioni che possiamo definire "commerciali", concentrate nei pozzi indigeni di più recente perforazione e più ricchi d'acqua od in quelli cui va una rilevante quota d'acqua del pozzo profondo in *ista'wad*. Siamo dunque di fronte ad un processo fortemente selettivo, legato ai margini di manovra di cui dispongono, nella attuazione e nella gestione della politica di sviluppo, i maggiori proprietari.

L'attribuzione dell'"indice gerarchico" da parte di questo gruppo vede valori bassi per i rappresentanti del Potere tradizionale ed un forte riconoscimento per i Commercianti. Se il secondo dato testimonia dell'inserimento del gruppo in un contesto di economia aperta, il primo sembra manifestare il tentativo di occultamento della posizione di predominio che il gruppo stesso (cui spetta il "Potere tradizionale") ricopre nella comunità.

Quanto al "punteggio di utilità", il primo posto attribuito alla N.V.D.A. conferma l'importanza dell'*ista'wad* per la agricoltura di questo gruppo. Esso diventa strumento di lettura del rapporto tra G.P.T. e progetto di sviluppo se si confronta con la consapevolezza, in essi presente, dell'influenza avuta dalle perforazioni profonde governative sulla costantemente lamentata diminuzione di portata dei pozzi indigeni.

9) E' questo un altro elemento che spinge ad associare questo gruppo ai medi proprietari nazionali. La vera grande proprietà, infatti, si è ovunque opposta alle Cooperative (MAYFIELD, 1971:210).

Il gruppo, pertanto, sembra percepire chiaramente che la propria stabilità economico-sociale dipende dall'intervento governativo.

La collocazione del gruppo nell'ambito della comunità conferma il suo tradizionale prestigio, soprattutto nei confronti degli affittuari senza o con scarsa disponibilità di terra in proprietà (vedi 6.2.4), per i quali rappresenta un punto fisso di riferimento socio-economico. Una frattura si va invece progressivamente allargando verso i Nuovi Proprietari, per la ricordata crescente concorrenza nella appropriazione delle acque del nuovo pozzo. Un aggiustamento di queste tensioni viene tuttavia realizzato dalla presenza, nel gruppo G.P.T., dell'*'umda*, cui viene riconosciuto ancora un ruolo privilegiato, sia nel sistema locale sia nel collegamento con le strutture dello Stato.

#### 6.2.4 Piccoli Proprietari Tradizionali e *Musta'jirīn*

Si devono considerare incluse in questo gruppo tutte le unità con proprietà agraria inferiore ai 3F, non facenti parte del gruppo dei Commercianti.

La costituzione del gruppo risulta assai complessa, essendo legata a tre collocazioni nella struttura socio-economica: i piccoli proprietari, i conduttori di aziende in *mushāraka* ed i *Musta'jirīn* delle terre di nuova bonifica, con esclusione di coloro che (7 unità) appartengono al gruppo dei Grandi Proprietari Tradizionali, avendo, indipendentemente dal progetto, oltre 3F. Le unità sono di solito caratterizzate dalla compresenza di queste condizioni, il che porta ad una relativa omogeneizzazione all'interno del gruppo.

La consistenza numerica totale è di circa 120 unità insediative, pari a 1300 persone: oltre il 60% della comunità.

La struttura economica del gruppo è la più precaria della comunità. Alla forte predominanza dell'agricoltura di sussistenza, si associa il massimo tasso di emigrazione del villaggio (segno della ridotta capacità di inserimento nelle prospettive aperte localmente dal progetto di sviluppo), da ascrivere essenzialmente ai proprietari delle aziende più piccole in assoluto, spinti all'assenteismo dall'impossibilità di raggiungere l'autosufficienza (ABDEL-FADIL, 1975:21).

Se l'espulsione dall'agricoltura di questo gruppo è dunque ancora nella fase iniziale, essa di realizza però immediatamente anche come espulsione territoriale della forza lavoro. E' questo il gruppo che maggiormente contribuisce, oggi, ai

flussi d'inurbamento verso le metropoli del Nord.

Si deve poi registrare la presenza di lavori extra-agricoli saltuari per l'integrazione del reddito, soprattutto manovalanza nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture, legato all'espansione crescente del vicino centro urbano di Mūṭ.

L'intensità di coltivazione presenta caratteri assai significativi. L'80% della superficie aziendale viene coltivata in inverno (10): è il dato più elevato della comunità, e testimonianza della forte dipendenza alimentare da risorse agricole scarse. Anche il rapporto areale *shatwī/seyfī* fornisce il dato più elevato, evidenziando la limitatezza delle risorse idriche di cui il gruppo soffre durante l'estate. Questa si presenta sia per i pozzi privati (scarso accesso alle *'āmila*) che per il pozzo governativo (subalternità dei *musta'jirīn* ai proprietari ed all'*ista'waḍ* nella gerarchia della distribuzione dell'acqua).

L'uso delle risorse agricole di questo gruppo ha un futuro assai incerto. Infatti, la crescente necessità di reddito monetizzato e la conseguente fuga dall'agricoltura potrà portare, se non si interverrà con opportune sostituzioni meccaniche, alla diminuzione dell'area lorda coltivata per un fenomeno di "maggese sociale". D'altra parte, risulta assai problematico ipotizzare uno sviluppo della meccanizzazione nell'ambito di un gruppo privo di risorse investibili e, soprattutto, privo di stimoli all'intensificazione del settore agricolo.

E' interessante notare che la situazione di questo gruppo era, prima del progetto, leggermente migliore di quella dei Nuovi Proprietari (65% di emigranti contro il 70%, 1,1 *'āmila* per unità contro 0,8): la allora superiore integrazione nei processi di riproduzione sociale ha fatto sì che - al di là dell'attribuzione della terra in *ījār* - queste unità non fossero oggetto di particolari misure d'intervento. L'integrazione nelle strutture di controllo sociale tradizionali è ben evidente ancor oggi, e si può evincere dall'"indice gerarchico" attribuito all'Autorità tradizionale, il più alto della comunità, cui si contrappone il più basso punteggio attribuito ai membri della Pubblica amministrazione.

Nell'ambito della comunità le unità di questo gruppo si collocano dunque in netta dipendenza dal gruppo dei Grandi Pro-

10) Il dato si riferisce alle unità intervistate. Restano dunque escluse le terre degli emigrati, sulle quali si presentano crescenti episodi di produttivo incolto, per la sempre più avvertita scarsità di forza lavoro agricola.

prietari tradizionali, che agisce anche come potente filtro nelle loro relazioni con il sistema nazionale; nel caso dell'*'umda*, al controllo sociale si somma quello economico, in quanto numerosi sono i membri di questo gruppo che lavorano nelle sue terre, sia in *mushāraka* che in rapporto saltuario.

GRUPPO	PER BEYT		SU ATTIVI			SHATWĪ 1981-82		INDICE GERARCHICO (*)				
	No. Usra	No. Persone	Extra-agricoli	Emigr. attuali	Emigr. pre-progetto	su proprietà	su seyfi '82	A	B	C	D	E
N.P.	2	10,3	30%	6%	75%	75%	230%	7	4,3	3,3	0,1	2,2
C.	2,3	13,3	90%	15%	50%	75%	240%	6,3	3,3	3,8	1,5	1
G.P.I.	2,1	10,6	45%	10%	50%	70%	150%	4,6	4	1,9	0	3,5
P.P.I.&M.	2	10,7	30%	20%	65%	80%	270%	11	3,7	0,3	0	1

Tab.4 = AL-SHEYKH WĀLĪ. I gruppi sociali nei risultati dell'intervista.

(\*): A = Potere tradizionale('Umda, Sheykh el-Balad, Guardie);  
 B = Anziani; C = Pubblica amministrazione; D = Insegnanti;  
 E = Commercianti

## 7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nell'ambito della problematica esposta all'inizio del presente contributo, si possono trarre dalla ricerca alcune considerazioni attorno alle implicazioni effettuali del "progetto di sviluppo New Valley" sulla comunità, cioè attorno ai risultati ottenuti dallo Stato tramite l'intervento specifico.

Si deve innanzitutto rilevare come i meccanismi di sviluppo perseguiti ufficialmente dal progetto (estensione agricola) siano stati assai poco efficaci. Questa osservazione trova riscontro sia nel comportamento economico dei gruppi, sia nelle modalità osservabili d'uso del suolo, sia, infine, nelle modalità operative delle organizzazioni. Anche se l'indagine specifica dell'uso delle risorse sarà oggetto del prossimo contributo, si può infatti già osservare una pressoché nulla dinamica di sviluppo nel settore agricolo. In particolare, il discorso si fa significativo per i Nuovi

Proprietari e per i Piccoli Proprietari Tradizionali e *musta'jirīn*, cioè per l'80% circa della comunità in esame. Il progetto di sviluppo evidenzia pertanto la sua elevata valenza ideologica, in quanto ha permesso di agire in campi non dichiarati d'intervento, cioè proprio in ambito sociale.

Parallelamente - ed in linea con l'ultima affermazione - si deve registrare un forte processo d'integrazione della comunità nell'apparato statale, evidenziato dai rapporti (dipendenza/controllo/cooptazione) instaurati tra le organizzazioni governative ed i gruppi sociali. I meccanismi di tale integrazione sono selettivi. In particolare, essi hanno ottenuto il reinserimento dei segmenti societari non controllabili dalle strutture tradizionali (Nuovi Proprietari), lasciando pressoché inalterata la condizione di quelli già integrati nel socio-sistema locale (Piccoli Proprietari Tradizionali e *musta'jirīn*). L'azione dello Stato ha poggato, inoltre, sul rafforzamento relativo di altri segmenti (Commercianti e Grandi Proprietari Tradizionali). La cooptazione di quest'ultimo gruppo ha permesso anche il controllo indiretto del segmento non interessato dal progetto, mediante il rinsaldamento dei tradizionali vincoli di dipendenza socio-economica all'interno della comunità.

L'integrazione è avvenuta tramite la creazione di una capillare organizzazione tecno-burocratica ed amministrativa locale (*local state*). A proposito di questa, si possono riprendere alcune considerazioni avanzate, seppur in contesto di stato di capitalismo maturo, dal DEAR (1981), in particolare la funzione che essa avrebbe di "regionalizzare" le crisi presenti e potenziali, per impedire che possano influenzare negativamente i processi riproduttivi a livello più ampio.

In conclusione, si può affermare che la ricomposizione ottenuta tramite il progetto di sviluppo nel sistema locale è relativa ai margini d'incompatibilità che questo ha via via presentato rispetto alle leggi di riproduzione del sistema statale, e che tale ricomposizione si impernia sulla cooptazione sociale selettiva, attraverso la quale lo Stato rafforza il consenso attorno al proprio ruolo.

## BIBLIOGRAFIA

- ABDEL-FADIL, M.: Employment and Income Distribution in Egypt, 1952-70 (Norwich, UEA, Dev. Studies Discussion Paper, 4, 1975).
- ABDEL-MALEK, A.: Esercito e società in Egitto (1952-67) trad. it.), (Torino, Einaudi, 1967).
- ABOU-AIANAH, F.M.: "International Migration in Egypt, between 1927-1966", Bull. de la Soc.Géogr.d'Egypte, 60, 57 (1970).
- ALAVI, H.: "The State in post-colonial Societies: Pakistan and Bangladesh", New Left Rev., 74, 59 (1972).
- A.R.E. MINISTRY OF LAND RECLAMATION: Land Reclamation Development in U.A.R. (Cairo, Al Ahram Press, 1970).
- BAKRE, M.; BETHEMONT, J.; COMMERE, R.; VANT, A.: L'Egypte et le Haut-Barrage d'Assouan (St.Etienne, Presse de l'Univ. de St. Etienne, 1980).
- BARAN, P.A. e SWEEZY, P.M.: Il capitale monopolistico (trad.it.), (Torino, Einaudi, 1968).
- BATAILLON, C.: Stato, potere e spazio nei paesi del Terzo Mondo (trad.it.), (Milano, Angeli, 1981).
- BEADNELL, H.J.L.: Dakhla Oasis: its Topography and Geology (Cairo, Public. of the Geol.Surv. of Egypt, 1901).
- BINDER, L.: In a Moment of Enthusiasm. Political Power and the Second Stratum in Egypt (Chicago, The Univ. of Chicago Press, 1978).
- BURNETT, A.D. e TAYLOR, P.J. eds.: Political Studies from Spatial Perspectives. Anglo-American Essays on Political Geography (Chichester - New York, John Wiley & Sons, 1981).
- BUSCHE, D.: "Entwicklungsprobleme des New Valley, Ägyptische Sahara", Würzburg. Geogr.Arb., 49, 67 (1979).
- C.A.P.M.S.: Censimento generale degli abitanti e degli insediamenti 1976. Governatorato el-Wādī el-Gadīd (in arabo), Ref.93-15111-1978 (Cairo, C.A.P.M.S., 1978).

- ID. : Statistical Yearbook (Cairo, C.A.P.M.S., 1981 a)  
Bollettino della Bonifica (in arabo), Ref. 81-12422/  
 81, 11 (Cairo, C.A.P.M.S., 1981 b).
- CROCE, D. e FAGGI, P.: (1982), "Irrigation Schemes and Legitimacy of the State in Third World Drylands", Report of an Inter-Congress Meeting of the International Geographical Union Working Group on Resource Management in Drylands: Problems of the Management of Irrigated Land in Areas of Traditional and Modern Cultivation, El Minia, Egypt, 1982, H.G. MENSCHING e V. HAARMANN eds., p.13 (Hamburg Krause-Druck Stade, 1982).
- M "A Theory of the Local State", in Political Studies from Spatial Perspectives. Anglo-American Essays on Political Geography, A.D. BURNETT e P.J. TAYLOR eds., p.183 (Chichester-New York, John Wiley & Sons, 1981).
- EL-ABD, S.: "Land Reclamation and Resettlement in Egypt", in Human Settlements on New Lands. Their Design and Development, L.EL-HAMAMSY e J.GARRISON eds., p.91 (Cairo, The American Univ. in Cairo Press, 1979).
- ELSENHANS, H. "Capitalisme d'État ou Société Bureaucratique de Développement?", EADI General Conference, Budapest, 1981, (ciclost.)
- FAKHRY, A.: The Oases of Egypt. Volume II : Bahriyah and Farafra Oases (Cairo, The American Univ. in Cairo Press, 1974).
- FARINELLI, F. Prefazione a: L. FEBVRE, La terra e l'evoluzione umana (trad.it.) (Torino, Einaudi, 1980)
- FRANK, A.G.: Capitalismo e sottosviluppo in America Latina (trad. it.) (Torino, Einaudi, 1969).  
 "La crisi economica e lo stato nel Terzo Mondo" in Imperialismo e rivoluzione socialista nel Terzo Mondo, AA.VV., p.67 (Milano, Angeli, 1978)
- GUMUCHIAN, H: "La République Arabe d'Egypte à la conquête de ses déserts", Rev. de Géogr.Alp., 63, 225 (1975).
- HUSSAIN, M.: La lotta di classe in Egitto 1945-70 (trad.it.), (Torino, Einaudi, 1973).

- IKONICOFF, M.: "Theoretical framework of research undertaken by Working Groups: "Role of the State" and "Multinationals and Development" since november 1978", EADI General Conference, Budapest, 1981 (ci-clost.).
- JALÉE, P.: L'imperialismo negli anni '70 (trad.it. (Milano, Jaca Book, 1969).
- JOHNSTON, R.J.: "British Political geography since Mackinder: a Critical Review", in Political Studies from Spatial Perspectives. Anglo-American Essays on Political Geography, A.D. BURNETT e P.J. TAYLOR eds., p.11, (Chichester-New York, John Wiley & Sons, 1981).
- ID. : Geography and the State. An Essay in Political Geography (London, Macmillan, 1982).
- KAY, G.: Sviluppo e sottosviluppo (trad.it.) (Milano, Feltrinelli, 1976).
- MABRO, R.: The Egyptian Economy 1952-72 (Oxford, Clarendon Press, 1974).
- MAREI, S.: Agrarian Reform in Egypt (Cairo, Impr.Inst.Franç. d'Archéol.Orient., 1957).
- MAYFIELD, J.B.: Rural Politics in Nasser's Egypt. A Quest for Legitimacy (Austin - London, Univ. of Texas Press, 1971).
- MECKELEIN, W.: "Probleme der Oasenkolonisation in der Libyschen Wüste Agyptens", Manheim. Geogr. Arb., 1, 445 (1977).
- ID. : "Saharan Oases in Crisis", in Desertification in Extremely Arid Environments, W.MECKELEIN ed., p.173 (Stuttgart, Stuttgart. Geogr. Studien, 95, 1980).
- MEILLASSOUX, C.: "A Class Analysis of the Bureaucratic Process in Mali", The Journ. of the Dev. Studies, 6, 97 (1970)
- MEYER, G.: "Auswirkungen des Projektes "Neues Tal" auf die Entwicklung der ägyptischen Oasen", Geogr.Zeitschr., 67, 240 (1979).
- MOGHIRA, A.: "La Nouvelle Vallée ou l'échec de la mise en oeuvre d'un projet de développement nassérien", L'Afrique et l'Asie Modernes, 119, 31 (1978).

- MULLER, H.D.: Die Entwicklung des Oasengebietes von al-Kharga (Agypten) als Resultat ökologischer Bedingungen und sozioökonomischen Wandels, Geogr. Diplomarbeit, (Göttingen, Gött. Univ., 1981).
- O'BRIEN, P.: The Revolution in Egypt's Economic System from Private Enterprise to Socialism, 1952-65, (London-New York, Oxford Univ.Press, 1966).
- NEGRI, A.: La forma stato (Milano, Feltrinelli, 1977).
- POULANTZAS, N.: Potere politico e classi sociali trad.it., (Roma, Editori Riuniti, 1971).
- RAFFESTIN, C.: Per una geografia del potere trad.it. (Milano, UNICOPLI, 1981).
- RATZEL, F.: Politische Geographie (München, Oldenburg, 1925<sub>3</sub>).
- SCHAMP, H.: "Kharga. Von der Oasis magna zum Neuen Tal", Die Erde, 98, 173 (1967).
- UNDP/FAO : Groundwater Pilot Scheme, New Valley, Egypt, AG:DP/EGY /71/561, Technical Report 1,2,3,4, e 5 (Roma, FAO, 1977).
- VOLL, S.P.: "Egyptian Land reclamation since the Revolution", The Middle East Journ., 34, 2, 127 (1979).
- WOOD, G.: "Bureaucratic Reproduction under Peripheral Conditions" EADI General Conference, Budapest, 1981 (ci-clost.).